

Antonio Sbisà

l'ebbrezza amorosa

l'incanto
la passione
il mistero



Indice

1 – Nel paese delle ombre

- 1.1 Alienati, repressi e contenti
- 1.2 La solitudine
- 1.3 La paura
- 1.4 La materialità sociale
- 1.5 Il possesso
- 1.6 Fuga dal piacere
- 1.7 Amare gli altri più di sé stessi?
- 1.8 L'amore tradito
- 1.9 La libera sessualità repressa
- 1.10 Il disincanto
- 1.11 L'oasi dell'immaginario

2 - Il viaggio dell'eroe

- 2.1 L'autostima e l'evoluzione personale
- 2.2 – La felicità eroica
- 2.3 - L'autonomia personale e la fusione amorosa
- 2.4 – L'oasi dell'immaginario

3 - L'entusiasmo amoroso

- 3.1 - Innamorarsi dell'amore
- 3.2 - L'amore per sé stessi
- 3.3 - L'amore a due: l'io ed il tu
- 3.4 - L'amore universale
- 3.5 - L'amore divino
- 3.6 - L'oasi della celebrazione

4 – Il fuoco del desiderio

- 4.1 – L'unità divina
- 4.2 - Maschile e femminile
- 4.3 – La bellezza e la meraviglia
- 4.4 - Il corpo erotico
- 4.5 - L'attrazione sessuale
- 4.6 - L'amore passionale
- 4.7 - La sessualità elevante
- 4.8 - L'oasi dell'immaginario

5 - L'inondazione di beatitudine

- 5.1 - Siva e Parvati
- 5.2 - L'incontro
- 5.3 - L'intimità
- 5.4 - L'abbandono
- 5.5 - La sensualità
- 5.6 - La compenetrazione
- 5.7 - L'orgasmo e l'estasi
- 5.8 - L'unione divina: il maithuna tantrico
- 5.9 – La gustazione
- 5.10 - L'oasi dell'immaginario

6 – Congedo. Racconti dell'amore cosmico.

Bibliografia

Prologo

*Perché e come innamorarsi,
di Dio e di sé stessi, della donna e dell'uomo,
delle fate e degli alieni*

Invito ad un'esperienza interiore personale: la coltivazione della fiducia nell'amore, nella felicità e nell'entusiasmo, presenti in sé stessi e nell'universo. Il testo propone una meditazione sull'amore, dove l'ebbrezza sessuale, l'ebbrezza mistica e la creatività danzano insieme. La ricerca della bellezza ed il desiderio di esplorare il mistero rappresentano il cielo stellato.

Il testo invita a sognare liberamente sull'amore e sulla sessualità. Può essere esplorato come una proposta di conciliazione fra la nuova spiritualità e le sorti dell'amore e della sessualità. Può diventare uno strumento di ricerca e di formazione per chi voglia sperimentare l'armonia fra la libera creatività personale e le relazioni amorose, fra l'arte complessiva della vita e gli stati di coscienza profondi, fra i viaggi nell'interiorità più inesplorata e l'abbandono agli amori più abissali e misteriosi. Il progetto e l'auspicio riguardano la possibilità di accendere dei fuochi pieni di desiderio, di fantasia, di coraggio, nel pensiero e nell'azione. Questi possono condurre a vivere delle grandi passioni amorose. Possono anche arrivare a farci percepire aspetti del divino e forme dell'esperienza spirituale cui non siamo soliti pensare. Il viaggio è anche un enigma. L'entusiasmo della visione aiuterà il coraggio necessario nel cammino.

Il libro è articolato in diversi temi centrali:

- lo sviluppo della crescita personale orientata alla creatività ed alla felicità,
- l'amore per sé stessi che si espande verso l'amore per l'altro e per l'universo,
- l'amore passionale che porti entusiasmo, bellezza ed elevazione in tutta la vita;
- una nuova sessualità: appassionante, misteriosa, sacra, estatica,
- una nuova percezione del divino e dei misteri del cosmo
- la connessione fra la dimensione della coscienza e l'amore creativo

Questo testo invita ad abbandonare una razionalità scettica. Non offre criteri di verifica e di sicurezza, non propone ideologie. Invita il lettore a confrontarsi con le passioni, gli amori, i desideri, le emozioni, le scelte, le avventure, che possono incantare, rinnovare ed espandere la sua vita. Per chi voglia impegnarsi in un processo di trasformazione e di realizzazione, per diventare una persona autonoma, entusiasta e creativa, si aprono le porte per nuove forme di ebbrezza amorosa. Alla luce di queste, tutti gli esseri sono amanti e si prodigano a trasformare la Terra inquinata e distrutta in un nuovo paradiso terrestre. Gli dei aiuteranno certamente chi si metterà all'opera¹.

Introduzione: Verso il nuovo mondo amoroso.²

1.1 – Creare sé stessi e creare l'amore

Quando, in quali condizioni, l'amore e la sessualità possono offrire felicità, creatività³, entusiasmo? Quando, in quali condizioni, un amore sessuale può incantare, appassionare, elevare ed espandere? Ogni amore dovrebbe esprimere entusiasmo, gioia, desiderio di cantare al mondo la bellezza dell'amato. La sessualità dovrebbe manifestare l'entusiasmo creatore. Siamo abituati a riferire la sessualità alla relazione con l'altro, ma dovremmo sentirla, viverla, prima di tutto come l'esplosione di una forza corporale, emozionale ed interiore, che si espande attraverso la pienezza dell'amore per sé stessi e per l'universo, alimentandosi di potenza, di coraggio, di mistero, di donazione, d'abbandono. Fondendoci poi con l'altro, potremo effettivamente donargli un universo d'amore e di felicità. Crescere vuole dire realizzare al massimo le proprie potenzialità, trasformarsi

¹ L'introduzione presenta il quadro teorico di riferimento. I capitoli successivi elaborano la sequenza progressiva della formazione attraverso l'invito all'autoriflessione. Il percorso delle note costituisce la possibilità di un viaggio parallelo. I riferimenti sono proposti sia come documentazione scientifica e filosofica, sia come ulteriori provocazioni per l'immaginazione e per la riflessione. Le oasi dell'immaginario e le fotografie possono parlare direttamente all'anima.

² Proponendo questo titolo, accenno alla possibilità della formazione di una nuova civiltà. Cfr. Ch. Fourier, *Teoria dei quattro movimenti. Il nuovo mondo amoroso*, Torino, Einaudi, 1971.

³ Cfr. A. Sbisà, *La creatività*, Firenze, Le Monnier, 1976.

nel flusso della creazione permanente. Un rapporto si sviluppa creativamente se gli amanti rispettano e stimolano la libera crescita di sé stessi e dell'altro. Si possono armonizzare l'amore e la coscienza e collegarli all'entusiasmo della creazione: "essa è il sentimento che abbiamo di essere creatori delle nostre intenzioni, delle nostre decisioni, dei nostri atti, e con ciò delle nostre abitudini, del nostro carattere, di noi stessi"⁴.

Come mai avvertiamo invece una forma d'incompatibilità, fra gli interessi e le passioni presenti nello sviluppo creativo di una persona, e l'amore custodito e coltivato in una coppia od in una famiglia? Questi amori sembrano nascere fragili ed insicuri. Le gelosie ed i sospetti tendono a rendere impossibile la compresenza e la convivenza di diversi grandi amori: l'amore per sé stessi, l'amore per una o diverse persone, l'amore per un ideale creativo o per Dio. Che cosa succede nella nostra vita affettiva? Perché tanti amori che si credono emancipati, razionali, moderni, ricadono nella separazione fra l'amore e la creatività, fra l'autonomia e l'abbandono? Abbiamo tollerato troppo il peso della materialità, della negatività, ed ecco che queste ci hanno abituato a possedere le persone che amiamo. Ci siamo abituati a chiudere gli amanti nel cassetto, di qualsiasi amore si tratti. Il possesso e la sicurezza fermano, pretendono, vincolano. Gli obiettivi primari diventano la sopravvivenza di un sistema consumistico ed egoistico e la sicurezza di un possesso stabile: si perdono di vista l'evoluzione e la creatività. Abbiamo allora un amore ed una sessualità comuni, dediti a rispettare i ruoli sociali, ad accompagnare con piccoli eventuali piaceri e con soporifere sicurezze affettive abitudinarie, una vita di controllo, di staticità, di separazione.⁵ Come mai non abbiamo la percezione delle possibilità creative dell'amore?

H. Bergson⁶ riconosce due fonti molto diverse della società, della morale e della religione: la sicurezza e la creatività. Nel mondo si possono riconoscere delle 'società chiuse', nelle quali l'individuo rappresenta soltanto una parte del tutto, segue la vita tracciata dalla società, obbedisce alle sue leggi e si conforma ai suoi ideali. La società impone abitudini sociali e lascia un margine

⁴ H. Bergson, *La Pensée et le Mouvant*, in N. Abbagnano, *Storia della filosofia*, Torino, Utet, 1963, p. 462.

⁵ Cfr. D. Francescato, *Amore e potere. La rivoluzione dei sessi nella coppia e nella società*, Milano, Mondadori, 1998.

⁶ H. Bergson, *Le due fonti della morale e della religione*, Milano, Comunità, 1966.

minimo all'iniziativa ed alla libertà personali. Le persone che desiderano la sicurezza e la stabilità accettano ed interiorizzano come propri i valori sociali. Ma esistono anche modelli di 'società aperte', in cui la socializzazione delle persone è finalizzata all'evoluzione creatrice, alla creatività delle persone ed alla loro confluenza in una creatività collettiva. Le morali e le religioni, noi possiamo aggiungere l'amore stesso, seguono questa distinzione. La morale, la religione e l'amore aperti e creativi coltivano ed implicano la libera genialità individuale, considerata come potenzialità universale. Tutte le regole sociali attuali rientrano in una forma chiusa e statica. Le esperienze ed i sentieri che indicheremo nel nostro viaggio vogliono promuovere una creatività amorosa aperta, e questa dipende dalla nostra capacità di diventare creatori delle nostre stesse persone⁷.

Perché la società non vuole questa dimensione creativa dell'amore e della sessualità, come in genere non vuole lo sviluppo della libera soggettività umana? Secondo H. Marcuse, abbiamo un sistema sociale fondato direttamente sulla repressione degli istinti⁸. I corpi liberati, soddisfatti, espansi, nella vera sessualità, nell'amore, nella felicità, non sono i soggetti più adatti a realizzare il lavoro alienato quotidiano delle masse. Come mai non siamo consapevoli di questi livelli di repressione? Il controllo della società viene interiorizzato attraverso una forma di condizionamento inconscio, che assume l'aspetto del 'superego'. Ogni persona si ritiene libera, ma in realtà vive secondo uno scenario scelto dalla società ed imposto attraverso l'induzione di modelli di comportamento.⁹ La società diffonde l'apparenza di una falsa liberazione sessuale. Ci conviene riprendere una visione globale della vita, dissodare i livelli più profondi di condizionamento dell'essere umano.¹⁰ Questa consapevolezza storica e psicologica può risvegliare ed aiutare la consapevolezza personale. Ma non può costituire un alibi per rinviare il viaggio della trasformazione. La vita di

⁷ Cfr. F. Guattari, *La rivoluzione molecolare*, Torino, Einaudi, 1978; Deleuze e Guattari, *L'anti-Edipo*, Torino, Einaudi, 1975.

⁸ La possibilità di una nuova civiltà non repressiva viene approfondita da H. Marcuse in *Eros e civiltà*, Torino, Einaudi, 1964.

⁹ "Le restrizioni imposte alla libido sembrano tanto più razionali, quanto più universali diventano, quanto più permeano l'intera società. Esse agiscono sull'individuo come leggi oggettive esterne e come una forza interiorizzata: l'autorità della società è ascoltata dalla coscienza e dall'inconscio dell'individuo, e opera sotto la forma dei suoi propri desideri, della sua moralità e delle sue soddisfazioni". H. Marcuse, *Eros e civiltà*, op.cit., p.74-75.

¹⁰ Cfr. A. Sbisà, *Alice e Dioniso*, Torino, Horus, 1994; B. Marciniak, *Tu hai scelto di essere qua*, Bergamo, Gruppo editoriale Futura, 1997.

una persona è pur sempre il risultato di qualcosa che essa stessa ha voluto. Nulla ci può impedire il viaggio della creatività.

“ L’esperienza è il prodotto della mente, dello spirito, dei pensieri e delle emozioni coscienti, e dei pensieri e delle emozioni inconscie. Tutte queste cose insieme creano la realtà che voi conoscete. Perciò non siete assolutamente in balia di una realtà che esiste indipendentemente da voi, o che vi viene imposta... I vostri pensieri, una volta esaminati, vi permetteranno di vedere dove state andando. Essi mostrano con estrema chiarezza l’origine degli eventi fisici. Ciò che esiste fisicamente esiste prima nei pensieri e nelle emozioni. ...Nessuno vi obbliga a pensare in un dato modo. ...Tutta la coscienza ha dentro di sé il profondo e costante impulso a usare a pieno le proprie facoltà, a espandere le proprie capacità, ad avventurarsi gioiosamente oltre le apparenti barriere della propria esperienza. Ciò non significa che non siano richiesti impegno e determinazione. Significa che non siete impotenti a cambiare gli eventi e che ciascuno di voi, indipendentemente dalla posizione, dallo stato sociale, dalle circostanze o condizioni fisiche, ha il dominio della propria esperienza personale. Voi siete creatori che traducono le loro aspettative in una forma fisica.... E voi potete cambiare il vostro mondo personale. ...Non dovete far altro che usare consciamente le vostre capacità, esaminare la natura dei vostri pensieri e sentimenti, e proiettare quelli che essenzialmente approvate.”

1.2 - L’erotismo eroico

L’ipotesi fondamentale del nostro viaggio riguarda la possibile stimolazione della natura erotica ed eroica dell’amore, in collegamento con un nuovo modo di percepire, sentire e vivere il cosmo il divino . Che cos’è il ‘divino’ che abbiamo posto a fondamento del nostro discorso ? Parlando di eros, l’eco riguarda una concezione precristiana di Dio, localizzata nell’antico, dove confluivano elementi pagani ed elementi orientali, simboleggiati dalle figure come Eros, Dioniso e Siva . Un Dio infinitamente più misterioso ed enigmatico della concezione popolare cristiana, lontano dalla

morale comune, anteriore al formarsi della ragione . Queste tracce confluiscono in una nuova sensibilità contemporanea, portata a rivalutare l'aspetto immanente e cosmico della divinità. I simboli attuali più forti sono la responsabilità della creazione e la fusione amorosa come unità di tutti gli esseri. Il costituire, l'essere una 'scintilla divina', implica sia la partecipazione all'essere Dio insieme con tutti gli esseri e tutti gli universi, sia il manifestare una particolarità divina insita nella propria individualità, e che quindi soltanto noi possiamo sviluppare. Diventa Dio chi non si appoggia alla divinità degli altri, potenziale o sviluppata, ma chi si accinge ad esercitare il libero arbitrio nella direzione della fiducia nei doni divini personali e nell'unicità da apportare all'unità divina.

L'attenzione all'eroismo' è collegata con questa percezione del divino. Non ci riferiamo alla percezione comune dell'eroismo come i modelli di prestazione competitiva, le interpretazioni romantiche, l'esaltazione dell'individuo, l'ansia del fare. Il punto di partenza è la fiducia dell'individuo in sé stesso, nella capacità di creare nuovi valori, fino a voler formare 'un dio dai suoi sette demoni' . La nuova spiritualità invita a realizzare il 'dio interiore', la presenza di Dio in noi, attraverso la conferma di sé stessi, il riconoscimento dei talenti, l'ampliamento della visione del cosmo. L'eroismo assume l'aspetto di un 'entusiasmo' , che accompagna il piacere e la gioia della vita con la sfida a superare le difficoltà ed i limiti, a superare sé stessi, fino a plasmare un'individualità creativa. L'eroismo implica la formazione di una solida base dell'identità personale, come condizione profonda anche perché una persona possa uscire dalle dipendenze affettive ed abbandonarsi ad un amore profondo. Collegare l'eroismo all'amore non vuole ricordare soltanto le necessità del sacrificio, ma anche provocare il risveglio della capacità di 'fare imprese', intesa come prima risposta alla percezione dell'innamoramento. Si fanno delle imprese per la donna amata, per poi estenderle al mondo, al divino. Sarebbe come invitare a riconoscere l'innamoramento dall'insorgere entusiastico di capacità di elevazione e di creatività, come manifestazione immediata dell'esperienza amorosa e come sua espansione nel mondo. Sarebbe auspicabile che tutti i rapporti di amore e di solidarietà armonizzassero l'aspetto prevalentemente legato alla sicurezza, alla protezione, alla familiarità, con un processo di rispetto e di stimolazione delle autonomie individuali,

dei simboli del coraggio e della creatività, della varietà ed intensità passionale di tutte le forme di sentimenti, rapporti ed attività.

Come 'erotismo' intendo l'effetto convergente e stimolatore degli aspetti dell'amore, della bellezza, del mistero, dell'entusiasmo, come emergono nell'incontro fra lo spirito e la natura, fra l'anima ed il corpo. La sessualità si espande come sublimazione erotica dell'ambiente e della natura. Si tratta dell'investimento energetico e percettivo del piacere e dell'immersione nei sensi, dalla cura di sé stessi e dell'altro, fino alla coltivazione amorosa della natura e dell'ambiente sociale. Nulla a che fare quindi con l'exasperante ed ossessivo consumo di falsi piaceri parcellizzati, pervertiti e fissati sull'anatomia del corpo fisico. Tutto dovrebbe fare percepire bellezza, mistero, innamoramento, partendo dall'interiorità profonda, dall'anima di tutte le cose.

Secondo J. Daniélou, " Nella Trinità primordiale, né Siva né Sakti è la sostanza del creato; lo è la scintilla che scocca tra loro, l'attrazione (ràga), il godimento (ànanda), il piacere (kàma), l'amore... L'unione dei sessi che è percepita essenzialmente come piacere. Il godimento è la sostanza del mondo. E' esso ad avvicinarci allo stato divino...Il mondo è la scintilla del piacere". La manifestazione del divino nella creazione dell'universo si rivela come atto erotico. "Negli esseri viventi tutto è organizzato in funzione di questa espressione di piacere, di gioia, di bellezza, di felicità, che è la natura divina e segreta di ogni esistente. ..Tutta la bellezza, tutta la gioia del mondo si manifesta con un'esplosione erotica." La vita diventa una ricerca della gioia, del piacere, del rigoglio dell'individuo. La felicità (ananda) è la natura stessa dello stato divino. Tutto ciò che è piacere e gioia ci avvicina a Dio. L'ebbrezza fisica e l'erotismo sono un'immagine e una preparazione dell'ebbrezza mistica.

L'erotismo può essere compreso come l'aspetto ricettivo-passivo dell'esperienza, mentre l'eroismo simboleggia l'aspetto attivo. L'erotismo viaggia con l'eroismo, come risposte variate e convergenti di chi vuole diventare 'dio' essendosi innamorato del divino che trasporta, eleva, innalza. Riguarda le qualità della bellezza e del piacere associate alla nostra presenza incarnata nel mondo. Chiaramente è un concetto essenziale nel rapporto amoroso fra l'uomo e la donna, ma si espande come una forma d'investimento libidinale, su tutto l'ambiente interiore ed esteriore.

Quindi propongo l'erotismo come la coltivazione e la mobilitazione di una presenza al mondo pienamente consapevole ed altamente e sottilmente energetica. Potremmo arrivare a vivere la natura e la società come se tutto parlasse vivamente dell'amore, dell'entusiasmo, del divino. Sempre siamo immersi negli oggetti, negli spazi, nei tempi, e tutto può testimoniare e rilanciare la meraviglia, l'incanto, la bellezza, il piacere. Nell'amore sessuale l'erotismo allude all'entusiasmo permanente che gli uomini e le donne possono sentire e godere nella loro compresenza e reciprocità. Occorre riscoprire il segreto della sessualità, la via dell'estasi, come componente di una nuova vita quotidiana, come stimolo allo sviluppo della creatività. Ecco quindi la visione di un nuovo mondo amoroso come simbolo ed espressione di un nuovo rapporto fra l'uomo, la natura ed il divino.

1.3 - Verso la nuova era

Secondo Marx¹¹, noi non abbiamo davanti delle esperienze umane chiare e definite, ciascuna isolata dalle altre per natura intrinseca: il lavoro, l'amore, la cultura, la religione, l'arte, la scienza. Queste realtà non si fondano su di una naturale articolazione delle facoltà umane, ma su di un preciso disegno sociale: la divisione dei ruoli e delle attività in funzione della totalità di un sistema dedito al primato del potere sociale, politico ed economico. Fin quando durerà questo stato di cose, noi vivremo nella 'preistoria': si potrà parlare di 'storia' quando il punto di riferimento sarà lo sviluppo reale delle potenzialità umane inserito nel contesto dello sviluppo della natura. Esistono oggi molti percorsi che cercano di configurare strategie di formazione che portino l'umanità verso una nuova era.

Secondo 'La profezia di Celestino'¹² in un prossimo futuro l'umanità non si porrà più come scopo della vita la sopravvivenza legata al lavoro ed alla sicurezza, ma assumerà l'evoluzione personale e sociale come obiettivo fondamentale ed orientativo di tutta l'esistenza. La nostra esigenza di dare un significato alla vita sarà soddisfatta dall'entusiasmo per la nostra stessa evoluzione. Si potrà vivere un'estasi generalizzata: questa potrà verificarsi solo quando avremo abolito la paura

¹¹ Cfr. K. Marx, *Opere filosofiche giovanili*, Roma, Editori Riuniti, 1969.

¹² Cfr. J. Redfield, *La decima illuminazione*, Milano, Corbaccio, 1996.

e saremo riusciti a tenere un livello sufficientemente elevato di vibrazioni in ogni situazione. Più riusciamo a vedere la bellezza, più ci evolviamo. Maggiore è la nostra elevazione, più elevate sono le nostre vibrazioni. Approfondiremo la natura dell'ebbrezza amorosa in questa prospettiva di mutamento epocale. Sicuramente tutto questo potrà sapere di utopia, ma occorre ormai riproporre il significato concreto ed operativo dell'utopia, come simbolo della trasformazione, che può parlare a lungo al cuore, alla fantasia, allo spirito, prima di tradursi in operazioni razionali e sociali di trasformazione. Di fronte al dilagare della violenza e della banalità, occorre di nuovo domandarsi come risvegliare le passioni e come alimentare gli uomini di forme ideali. E' necessario inventare nuove forme dell'entusiasmo, dell'amore, del coraggio e della creatività, come nuovo investimento delle energie umane, altrimenti incanalate verso forme distruttive.

Occorre ritrovare forme ed ideali per mobilitare l'energia creativa, attraverso nuclei comunitari ed associativi che s'impegnino ai più diversi livelli per sperimentare una vita diversa¹³. La proposta di un modello ideale costituisce uno strumento immaginativo, emozionale e concettuale per risvegliare le tracce del represso che dormono nella coscienza collettiva. Ecco quindi che la proposta di un diverso amore sessuale configura un amore che potrà vivere nella reale storia umana, un amore che potrà avere rapporti completamente diversi con le altre forme dell'attività, il lavoro, l'arte, la scienza, la cultura. Si tratta quindi di preparare nuove strade all'amore, ma anche di configurare in modo diverso la struttura della vita umana.¹⁴ Questi processi vengono proposti in nome di una nuova responsabilità nell'incontro fra la scienza e lo spirito, fra la metodologia della scienza e le finalità di sviluppo dell'uomo e del pianeta, fra la scienza e la coscienza.

“La soggettività radicale è la presenza, attualmente reperibile nella maggioranza degli uomini, di una stessa volontà di costruirsi una vita appassionante...la realtà concreta del piacere dipende

¹³ Cfr. A. Meluzzi, *NeoMonasteri e riEvoluzione*, Venezia, Marsilio, 2001.

¹⁴ Tutti questi processi vengono proposti in nome di una nuova responsabilità nell'incontro fra la scienza e lo spirito, fra la metodologia della scienza e le finalità di sviluppo dell'uomo e del pianeta, fra la scienza e la coscienza. Cfr. F. Capra, *Il Tao della fisica*, Milano, Adelphi, 1992; F. Capra, *Il punto di svolta*, Adelphi, 1984; J. White, *L'incontro di scienza e di spirito*, Milano, Interno Giallo Editore, 1992.

dalla libertà di unirsi a tutti gli esseri che rendono possibile unirsi a sé stessi ... Tutte le soggettività uniche e irriducibili hanno una radice comune: la volontà di realizzarsi trasformando il mondo, la volontà di vivere tutte le sensazioni, tutte le esperienze, tutte le possibilità. A gradi diversi di coscienza e di decisione, essa è presente in ogni uomo. La sua efficacia dipenderà evidentemente dall'unità collettiva che saprà raggiungere senza perdere la sua molteplicità. La coscienza di questa unità necessaria nasce da una sorta di riflesso di identità, movimento inverso dell'identificazione. Con l'identificazione, si perde la propria unicità nella pluralità dei ruoli; con il riflesso d'identità, si rinforza la propria plurivalenza nell'unità delle soggettività federate¹⁵.

1.4 – Che fare?

Come fare per sviluppare questa formazione erotica ed eroica? Da una parte dovremmo avere il campo libero della vita: la possibilità di essere mobili e di vivere esperienze nuove. Questo vuol dire poter vivere sentimenti, emozioni, sensazioni, intuizioni, confronti, abbandoni, lontano dai codici di comportamento imposti dalla società e dalla ragione. Vuol dire ristabilire il primato dell'esperienza sul significato. L'esperienza è un processo globale, risultato della convergenza del corpo, del cuore, della mente, dello spirito. Non è quindi un abbandono alla spontaneità. Non è così facile vagare nella vita ed incontrare situazioni in cui le emozioni possano liberarsi ed esprimersi.

Oggi diversi movimenti psicoterapeutici e spirituali cercano di creare dei laboratori dove qualcosa possa ricominciare a vivere. Ma quando nuove forme di liberazione e di consapevolezza si aprono, grazie a questi interventi, come fanno le persone a trasformarli nella vita quotidiana? Come conciliare la liberazione individuale e l'emancipazione sociale? Come trasformare la società e la natura in modo da vivere esperienze sempre più liberatorie e creative? Oggi sembra mancare questo collegamento. Si diffonde il mito della tecnica: le persone sembrano volere affidarsi alle cure tecniche, anche spirituali, senza comprendere talora come collegarle con la propria coscienza personale. La teoria della formazione comprende e riconosce un livello di condizionamenti che riproducono e plasmano la vita individuale. In ogni persona esistono le potenzialità creative. Determinati

¹⁵ R. Vaneigem, op. cit., p. 233.

eventi formativi possono stimolare il risveglio di queste potenzialità e avviare la trasformazione dell'individuo. Questa implica lo scioglimento dei blocchi, il superamento dei condizionamenti, lo sviluppo delle capacità, l'amore per sé stessi, l'espansione amorosa e creativa verso gli altri e verso il cosmo, la maturazione della coscienza. La formazione iniziale si concentra sulla fiducia e sulla conferma di sé stessi, come individualità. La possibilità della crescita è affidata soprattutto all'assunzione di responsabilità dell'individuo ed al potenziamento massimo dei suoi talenti e della sua vita. Vedremo come la formazione riguardi lo sviluppo e l'armonizzazione del corpo, della mente, del cuore e dello spirito. Il nucleo personale profondo, il Sé, lo spirito, rappresentano la direzione della crescita totale. Esistono le meditazioni e le esperienze che possono portare l'individuo dalla sfera dei condizionamenti, dei blocchi, delle influenze esterne, verso il riconoscimento del proprio nucleo centrale, verso la capacità di gestire la propria autonomia, di controllare e canalizzare le energie. La condensazione materiale-sociale tende a legare lo spirito nell'inerzia e nell'incoscienza, si oppone alla libertà infinita dello spirito. Occorre quindi liberare lo spirito, non dalla materia, ma dalla società, non dal vivere le energie e gli istinti, ma dall'esserne schiavi. Liberare lo spirito¹⁶ vuole dire anche connettere la coscienza individuale divina alle fonti della coscienza universale¹⁷.

1.5 - Le fonti, la testimonianza e la ricerca: il tantra cosmico

Quali sono le fonti della ricerca e del viaggio qui proposti? La prima fonte è la mia evoluzione personale complessiva. La volontà promotrice è una tendenza insita nella mia persona, volta ad esplorare l'anima, lo spirito, il divino, con una disponibilità di amore, un'apertura entusiastica al

¹⁶ Cfr. IJP. Appel-Guéry, *Scienza unitaria dell'intra-universo*, Torino, Transtar, 1992; Viaggiatori atemporal, *Contatti con altre dimensioni*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1997.

¹⁷ Questo libro comprende aspetti di ricerca scientifica e di testimonianza spirituale, si estende ad un compito formativo diretto a stimolare la riflessione e ad accompagnare la trasformazione. Vuole parlare al cuore, alla fantasia ed alla volontà, ed invitare la ragione a diventare un pensiero creatore. Testimonia l'esistenza di una comunicazione interiore personale con esseri che vivono sia all'interno del mondo interiore, sia nelle dimensioni dell'universo. Su questi aspetti non può esistere un criterio di verità oggettiva trasmissibile, ma soltanto una risonanza che può risvegliare nell'altro analoghi processi.

mistero, alla bellezza, all'avventura del pensiero e dell'azione. Tutto quello che affermo e propongo, lo sento prima di tutto come volontà profonda e come sentimento, come sentire che precede e stimola il pensare. L'intuizione, l'immaginazione e l'amore appassionato accompagnano l'attitudine alla preghiera, alla meditazione, alla conversazione con le presenze interiori, come pure alla contemplazione verso la donna e verso la natura cosmica. Chi si accinge in questo viaggio sa che può incontrare una fenomenologia dell'esperienza interiore che non è possibile ridurre né alla ragione, né al linguaggio, e neppure alla percezione di essere un individuo interiormente isolato e separato. Questo non vuol dire che non siano utili la ragione ed il linguaggio, ma questi 'dialogano' con un'altra dimensione, con la percezione di qualcosa che rimane 'nascosto'¹⁸.

Ho trovato delle corrispondenze fra i vissuti interiori e le testimonianze della nuova spiritualità¹⁹. I sentieri della preghiera e del rapporto diretto con il divino si sono arricchiti di un'esperienza particolare che si è sviluppata in particolare negli ultimi decenni: il contattismo, il contatto spirituale, la fiducia nella possibilità di dialogare con delle presenze cosmiche²⁰. Queste oscillano da persone che hanno lasciato la nostra dimensione e si pongono come spiriti guida, fino agli extraterrestri, ad ultraterrestri evoluti, a dimensioni angeliche e divine. Non si può fare certamente una classificazione oggettiva e razionale della tipologia delle presenze che s'incontrano. Non si entra in questo campo chiedendo una verità oggettiva, domandando delle prove. Una persona può sentire dentro di sé questi richiami, queste presenze, che si affacciano al suo mondo interiore, vuoi per dare messaggi, per offrire amore, per testimoniare la ricchezza dell'infinito, per arricchire la vita quotidiana. Possono assumere l'aspetto di una convivenza interiore. Alcune persone possono desiderare quest'esperienza, ma non la conoscono ancora. Si possono rivolgere alle persone che già si sono inoltrate in questo percorso: queste offrono una mediazione diretta nell'incontro con gli

¹⁸ Cfr. G. Colli, *La nascita della filosofia*, Milano, Adelphi, 1975; *Filosofia dell'espressione*, Milano, Adelphi, 1978.

¹⁹ Cfr. A. Sbisà, *Educazione e religione nella società tecnocratica*, Mantova. Cultura e Lavoro, 1973.

²⁰ Cfr. K. Carey, *Trasmissioni stellari*, Latina, Edizioni Crisalide, 1993. F. Cellina, *L'insegnamento cosmico*, Roma, Hermes edizioni, 1998. Viaggiatori atemporali, *Contatti con altre dimensioni*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1997. V. Essene e S. Nidle, *Verso una civiltà galattica*, Firenze, Compagnia degli Araldi, 1996. Inoltre J. Roberts, *Le comunicazioni di Seth*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1997.

esseri cosmici. Poi la stessa persona sentirà risvegliare dentro di sé il richiamo, se l'anima ed il cuore sono sinceri, e si lascia nella discrezione la mente.

Oggi sono molte le persone che ricevono messaggi ed insegnamenti e li diffondono: si tratta della canalizzazione spirituale. Normalmente chi riceve i messaggi non è passivo. L'insegnamento risulta quasi da una collaborazione fra l'essere cosmico che si affaccia, che parla, e la personalità di chi riceve. Possono esserci quindi stili molto diversi di messaggi, d'insegnamenti, di trasmissione di energie e di vibrazioni. Le persone possono scegliere i contattisti e gli insegnamenti con i quali si trovano in una condizione interiore di simpatia emozionale e spirituale, di risonanza. Non si tratta quindi di trasmissioni di verità oggettive. Gli esseri cosmici comunicano per aiutare le persone nella loro evoluzione spirituale, e quindi diranno a ciascuno ciò che può essere utile per quella persona in quel momento, salvo poi a seguirle con continuità, come in una specie di analisi. Ma gli esseri comunicano anche per sollecitare una responsabilità morale, spirituale e sociale nelle persone e nei gruppi, in un momento storico che tutti riconoscono come un passaggio verso una nuova era. Ci sono in ogni caso dei richiami comuni, che da soli costituiscono i valori di una nuova spiritualità: la scintilla divina presente nell'uomo, la ricongiunzione con la natura e con il cosmo, la preparazione di una nuova era che riguarderà una trasformazione completa della vita umana, il riferimento al linguaggio delle energie e delle vibrazioni, collegato all'amplificazione ed all'espansione della coscienza. La possibile conoscenza con esseri d'altri pianeti non ha lo stesso grado di mistero delle profondità divine: potrebbe diventare normalissimo conoscere mondi che vivono con evoluzioni, civiltà e valori diversi. Abitanti di altri pianeti ci potrebbero testimoniare diversi modi di essere dello spazio, del tempo, della materia, del divino, dell'intelligenza, come pure linguaggi totalmente diversi dal nostro, sia per indicare esperienze condivisibili anche dall'uomo, sia per situazioni incompatibili con la nostra forma. Non è utile rispondere: 'ma noi siamo qui', dato che, anche volendo mantenere un radicale empirismo non scettico, ci sono molti modi di vivere e di dare consistenza al 'qui ed ora'.

Il nucleo di questo libro presenta quindi un insegnamento sull'amore, sulla sessualità, sull'integrazione dell'uomo e del cosmo, proveniente da esseri cosmici, da altri mondi e dimensioni. In

certi momenti l'intervento è quasi diretto, come se una persona parlasse attraverso di me, più spesso la trasmissione cosmica s'intreccia con il linguaggio dell'autoriflessione e con la documentazione scientifica. I riferimenti spirituali del testo si orientano verso una possibile attualizzazione del tantrismo e verso questa apertura alla canalizzazione cosmica: per cui posso parlare di 'tantra cosmico' per individuare questo percorso di ricerca e di esplorazione. Lo scopo riguarda il risveglio di queste aperture interiori nelle persone che vorranno iniziare questo percorso. Le comunicazioni degli esseri cosmici sono tutte un invito all'entusiasmo, alla fiducia in sé stessi, alla creatività.

☉ - 1.1

Alienati, repressi e contenti

Ogni giorno massacriamo i nostri impulsi più belli...ci mancava la fede per credere nelle nostre capacità, nel nostro criterio di verità e di bellezza...Siamo tutti colpevoli di un grande delitto, il delitto di non vivere appieno la vita; ma siamo anche, tutti, potenzialmente liberi. Possiamo smettere di pensare a ciò che non siamo riusciti a compiere e fare tutto ciò che è in nostro potere. Che cosa possano essere i poteri esistenti in noi, nessuno ha realmente osato immaginarlo. Che siano infiniti ce ne renderemo conto il giorno in cui ammetteremo con noi stessi che l'immaginazione è tutto. L'immaginazione è la voce dell'audacia. Se esiste qualcosa di divino in Dio, si tratta di questo. Egli ha osato immaginare ogni cosa. (H.Miller)²¹

Ciao, come stai? Vuoi iniziare questo viaggio, procedendo lungo i sentieri, ammirando i panorami, forgiando le energie? Sarà un viaggio interiore: avvieremo sia un confronto con chi pensi di essere, sia un'esplorazione di realtà sconosciute ed affascinanti, latenti dentro la tua anima e dentro il tuo corpo. Considera quali sono i tuoi progetti, i tuoi sogni, i tuoi desideri, le tue fantasie, le tue difficoltà.

²¹ H.Miller, *Sexus*, Milano, Mondadori, 1992, p. 34.

Sei soddisfatto e felice? Ti stai realizzando? Che cosa vuol dire? Senti che i tuoi amori sono profondi ed intensi? Senti che il tuo lavoro e le tue attività esprimono la tua persona? Oppure la tua vita è una lotta per la sopravvivenza? Per quanti condizionamenti esistano, puoi sempre fare le tue scelte. Puoi partire. Quali gli obiettivi? La felicità tua e la felicità del mondo non potrebbero essere dei buoni obiettivi? Sì, sicuramente è così: i blocchi personali e le condizioni negative della vita sociale non permettono facili illusioni. Il lavoro oggi già è tanto se esiste, se ti offre la tranquillità, la sicurezza economica. Certamente non è un'attività felice: spesso devi fare per ore cose che non ti piacciono e non t'interessano. Per fortuna ci si adatta: si possono trovare i momenti buoni, persone simpatiche da incontrare, il gusto di essere occupato in una situazione impegnativa. Eppure qualcosa di strano interviene, in fondo è come se dovessimo fare passare il tempo, eseguire quello che gli altri si aspettano da noi, per poi ritornare a casa e riposarsi, divertirsi, stare con i propri cari. Non è così? Sicuramente, puoi trovare un lavoro che t'impegni, che in parte ti piaccia, ma magari poi devi dipendere dalla direzione di altri, invece di dipendere da te stesso. In fondo può anche essere semplice obbedire. Però vuoi essere riconosciuto. Obbedisci, ma vuoi avere premi, conferme, avanzamenti, soddisfazioni economiche e sociali. Questa è la strada che viene proposta ed imposta a tutti, sia pure con la gradualità degli interessi e delle difficoltà. Puoi in ogni modo valutare se non rinunci così a sviluppare pienamente la tua intelligenza, il tuo corpo, la tua fantasia, la tua creatività. Non succede che per ore passi il tempo a fare qualcosa che non sei? In fondo non è così astratta la parola alienazione²². Il lavoro è veramente alienato ed alienante, perché ti mette al servizio di una macchina sociale, di un insieme di eventi sempre collegati alle priorità del denaro e del potere. Sicuramente avere il denaro ed il potere non sviluppa la creatività.

Che cosa decidi? Ci si può adattare: è meglio abbandonarsi ai costumi sociali, alle abitudini prevalenti, al primato dei bisogni materiali? Se senti dentro di te dei talenti precisi, delle inclinazioni, dei tuoi interessi personali, non è meglio cercare di scoprirli e manifestarli? Così potresti collegare il lavoro come sopravvivenza ad un lavoro come soddisfazione della tua personalità, come realizzazione diretta del tuo essere. Un artista od uno scienziato, una persona che lavora in

²² Cfr. H. Marcuse, *Eros e civiltà*, op.cit.

proprio, almeno per certi aspetti, sviluppano le loro capacità. Chiaramente il mondo è quello che è, l'alienazione si rivelerà in altri aspetti, potrai non essere padrone dei risultati del tuo lavoro, potrai avere difficoltà a diffonderlo, a gestirlo. Ma perlomeno il tempo della tua vita sarà un tempo di parziale creatività. Se non hai questi interessi? Non hai capacità che desideri sviluppare? Preferisci le cose tranquille, un lavoro sicuro ed abitudinario? La scuola ci ha abituato stranamente che s'impara e ci si sforza per gli altri, non per sé stessi: per la scuola, per la famiglia, per il lavoro. Lo si vive spesso come una costrizione, e ci si difende, cercando di ottenere i risultati istituzionali sforzandosi il meno possibile. Ma cosa succede se questa tendenza 'scolastica' si diffonde nella vita? Avviene che spesso desideriamo le sicurezze economiche ed i riconoscimenti sociali senza scegliere le priorità della vita, senza scegliere di avere una formazione creativa per noi stessi, non per la società. Sei sicuro che la tranquillità e la sicurezza siano sempre vincenti ed esaurienti? Non desideri altro dalla vita? Non hai desideri, fantasie, sogni? Li vuoi sviluppare dopo il tempo del lavoro? Certamente può essere una strategia, scegli un lavoro che non ti occupi troppo, e poi sviluppi le tue capacità, senza essere condizionato da nulla e da nessuno. Sicuramente in tanti casi potrà essere una soluzione, quasi una fortuna. Ma esisterà sempre un tuo tempo di lavoro che non sarà un tempo creativo. Sicuramente nella vita occorre anche adattarsi, ma tutto dipende da come si parte. In certe condizioni ti converrà vivere un lavoro pieno di realizzazione creativa, in altri potrai adattarti ad una mescolanza di situazioni. Ma ora ti conviene ascoltarti, partire dalla tua conoscenza, dai tuoi sogni. Non li hai? Non pensi che la vita valga lo sforzo di realizzare le proprie potenzialità? Hai già deciso che la delega agli altri e la tranquillità economica siano i tuoi obiettivi primari? Sei sicuro in questo caso di non avere disagi, irrequietudini, depressioni, noie? Gradualmente perdiamo consapevolezza della nostra vita interiore, della nostra soggettività, della nostra coscienza. Tutto questo come si rivolge verso il resto della tua vita? Quale amore cerchi, per esempio? Come vivi l'amore sessuale, le amicizie? Che cosa ti permetti di sentire? Che cosa vuoi condividere con la tua compagna? Se privilegi la sicurezza e la conferma esterna, sociale, ti sentirai attratto dal desiderio di chiare identità e di stabili possessi. Sentirai di preferire anche qui sentimenti

conosciuti e codificati alle avventure della creatività amorosa. Ci si può inabissare in tranquille soddisfazioni affettive e protettive, scambiandole per amore.

Abbi fiducia. Cerca dentro di te le tracce dei desideri, i ricordi o le possibilità di momenti espansivi. Esperienze in cui grandi abbandoni amorosi ti hanno fatto presentire la felicità, in cui il massimo sforzo in un'impresa ti hanno fatto sentire forte e vivo. Prova a sentirli, amarli, questi momenti. Trasformali nel tuo respiro, apri loro il cuore. In fondo ti parlano di un nuovo mondo possibile, di qualcosa che esiste dentro di te, altrimenti non ti avrebbero generato queste felicità espansive. Questi momenti chiedono di ampliarsi, di moltiplicarsi, di diventare una vita. Alle volte purtroppo arriva la mente, con il suo giudizio, con il suo scetticismo, con la sua pigrizia. T'insinua il dubbio: la felicità e la pienezza non esistono, ti dice, sono favole. La società, gli amici, tutti ti portano alla realtà, ad essere realistico. Preferisci condividere il giudizio e lo scetticismo degli altri? Preferisci essere accettato dagli altri invece di cercare te stesso? In fondo che cosa sanno gli altri, di te? Che cosa ti danno? Ti domandi se la felicità e la creatività siano possibili? Se la creazione e l'aspirazione facciano volare la natura umana? Troppo difficile cercarli? Lascia stare la mente e la società, prova a forgiare le tue esperienze, le tue verità, le tue capacità. Non dare la tua identità alle paure, ai giudizi, alle difficoltà.

Di che cosa stiamo parlando? Di una tua crescita creativa, della tua manifestazione, della tua felicità. Non parliamo di una crescita morale, di un'ascesi spirituale che trascurino il corpo, la sensibilità, le emozioni. Come mai ho parlato del lavoro? Il lavoro va contemporaneamente rifiutato e rinnovato, da parte di tutti. Va rifiutato il lavoro che ti costringe a soddisfare bisogni superficiali inutili, il lavoro che ti controlla, che non ti fa vivere la creatività. Va rifiutata anche la tendenza ad occupare la vita prevalentemente con forme d'impegno razionali e sociali. Se dobbiamo ridare lo spazio alla felicità ed al piacere, occorrerà concepire un mondo in cui il lavoro necessario sia distribuito fra tutti in quantità minime. Se vogliamo sviluppare la sensibilità, l'amore, l'intuizione, la fantasia, saranno pure necessarie forme di esperienza in cui ci abbandoniamo al piacere della natura, dei sensi e dello spirito. Certamente questo non contrasta con lo sviluppo delle tue capacità,

occorrono sia lo sforzo, sia l'abbandono, anche nel creativo. Affermi che sono utopie? Non è possibile alienarsi nel lavoro e nei rapporti sociali e poi pensare di essere pronti a sperimentare veramente l'amore, la sessualità, la creatività, la spiritualità. Sembriamo tutti ridotti ad una sola dimensione²³, quella economica-tecnica. Siamo alienati e repressi, ma consenzienti e contenti.

Vedi, sei alienato e represso, senza saperlo. Una forma d'incoscienza, una specie di sonno, ci coglie tutti, in questa vita frenetica e stressata. Dobbiamo difenderci, ed allora mettiamo le maschere, cerchiamo di apparire, in un modo o nell'altro. Passiamo dal disagio alla rabbia, cerchiamo la sicurezza. Spinti dalla competitività, ci ritroviamo pieni di giudizi, attribuiamo molte mancanze a noi stessi, cerchiamo allora di compensare, con rapporti ed attività che attenuino disagi e mancanze. Ecco allora che costruiamo un falso io, una personalità di facciata, e cerchiamo di sopravvivere. Troveremo allora rapporti ed attività che si sintonizzeranno sull'apparenza, sugli atteggiamenti esterni, sull'avere, non sulle profondità interiori, che da tempo abbiamo lasciato soffocare. Non ti sei ritrovato a sentirti alle volte abbandonato dagli altri, od in altri momenti invaso dagli altri? Non ti sei giudicato sulla base di prestazioni e di aspettative? Non ti senti tu stesso desideroso d'invasare e manipolare gli altri? Dove pensi che possa condurre tutto questo? Ma se poi esistessero, la pienezza della vita, la felicità, l'amore? Non vorresti tentare la ricerca? Cerca il mago e l'eroe, dentro di te. Ti propongo un viaggio²⁴. Esaminiamo il paesaggio delle ombre, i sentimenti correnti, le modalità del controllo. Poi vedremo come fare, se vorrai dissolvere questi fantasmi, uscire da queste realtà alienanti e repressive. Troveremo delle vie di realizzazione e di liberazione, ed allora potremo esplorare la vera natura dell'amore, della sessualità, della creatività.

²³ Cfr. H. Marcuse., *L'uomo ad una dimensione*, Torino, Einaudi, 1967. Per comprendere come sia attuale questa analisi, si possono seguire le semplici ed efficaci osservazioni che il filosofo U. Galimberti esprime sugli inserti di *'La Repubblica'*.

²⁴ Puoi accompagnare questo viaggio con altri testi: C. S. Pearson, *Risvegliare l'eroe dentro di noi*, Roma, op. cit. P. Ferrucci, *Crescere*, Roma, Astrolabio, 1981. Dal punto di vista del lavoro sulle emozioni, sul corpo e sulla consapevolezza, puoi seguire il testo di Zadra, *Tantra*, Milano, Mondadori, 1997.